

La via italiana al sistema duale Nasce una rete nazionale

IL PROGETTO PILOTA DEGLI ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

A seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 81/2015 e degli accordi intervenuti in sede di Conferenza Stato-Regioni è stata lanciata la sperimentazione della "via italiana al sistema duale", ispirata al modello tedesco e riservata al sistema della IeFp (istruzione e formazione professionale). La sperimentazione, il cui *target* previsto è di 60.000 giovani, può contare su risorse pari a 87 milioni di euro annui (per il biennio 2015-2016), aggiuntive rispetto ai 189 milioni già previsti per la IeFp, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome.

Il dispositivo previsto si articola in bandi nazionali e regionali (linea 1 e linea 2) con percorsi sia di "alternanza rafforzata" che di apprendistato di primo livello. I bandi hanno visto una massiccia partecipazione degli enti di formazione professionale aderenti alla Confap e a Forma.

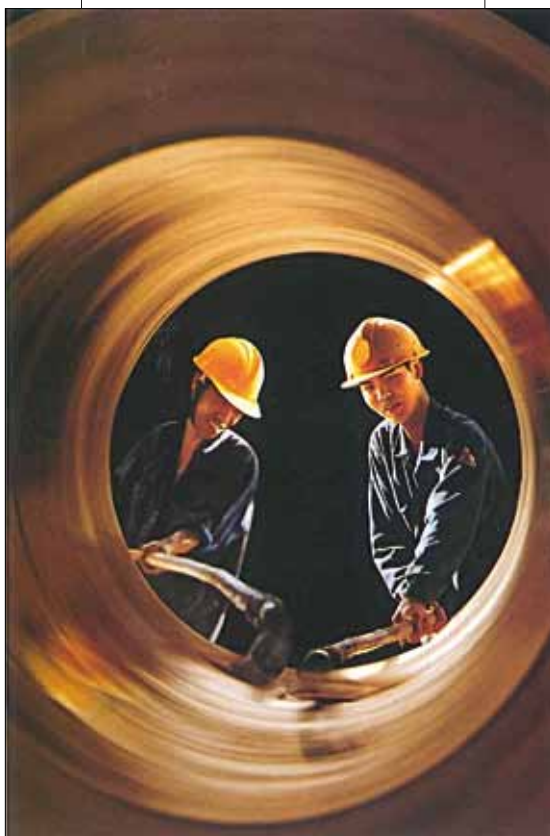
Arduino Salatin

A seguito dell'emanazione dei bandi, alcuni Enti di formazione professionale e poi tutta la Confap e Forma hanno assunto l'iniziativa di proporre un proprio

progetto in grado di raccogliere la nuova sfida del duale, come avvenuto nel 2003 con l'avvio della sperimentazione dei percorsi triennali di qualifica nella IeFp.

Tale progetto si caratterizza come una ricerca-azione avente come obiettivo principale di creare una "retenazionale di Centri di formazione"¹ in grado di rispondere alla nuova domanda proveniente dai giovani e dal mondo del lavoro, promuovendo innovazione a livello formativo ed organizzativo.

Ciò impone da un lato una riflessione sul campo identitario della Fp rappresentata dagli Enti e sul loro ruolo nell'incidere sul paradigma culturale e sui possibili modelli distintivi atti a tradurre il nuovo rapporto tra educazione e lavoro, dall'altro, richiede ai Cfp di fare un ulteriore salto di qualità per far evolvere il proprio modello organizzativo che oggi appare in parte obsoleto.



Sul piano operativo il progetto prevede l'assunzione di una logica "a cascata" attivando una dinamica di rete intorno a "centri pilota" in grado di far proprio e irradiare il cambiamento e l'innovazione, con una speciale attenzione al Mezzogiorno d'Italia.

**LE CONDIZIONI
PER LA COSTRUZIONE
E SVILUPPO DI UNA RETE
NAZIONALE EFFICACE**

Educare una persona – e in particolare un giovane – al lavoro richiede il concorso delle

La via italiana al sistema duale Nasce una rete nazionale

Il “campo” della formazione duale appare segnato da una grande complessità per diversi fattori: le caratteristiche personali degli allievi, i contratti con cui sono ingaggiati gli allievi, i dispositivi regionali, la diversità dei territori e dei partner, i modelli metodologici e organizzativi.

forze buone della società, è un atto generativo dal grande valore etico e sociale².

Il “campo” della formazione duale appare segnato però da una grande complessità; contribuiscono a renderlo tale diversi fattori: le caratteristiche personali degli allievi, i contratti con cui sono ingaggiati gli allievi, i dispositivi regionali, la diversità dei territori e dei partner, i modelli

metodologici e organizzativi.

Il successo di questo compito formativo richiede in particolare che l’organismo formativo posseda una reputazione tale da giustificare la fiducia delle imprese, degli allievi e delle loro famiglie. I Centri di formazione professionale aderenti a Confap e a Forma possono far leva effettivamente questa reputazione e ciò è confermato da molti studi recenti, a partire dai rapporti periodici dell’Isfol in materia di IeFp.

Il “capitale reputazionale” di cui godono i Cfp, e le reti di imprese con cui operano positivamente, rappresenta la principale risorsa per il successo della formazione duale.

Nelle diverse stagioni dello sviluppo economico dell’Italia, nei differenti contesti territoriali e con tipologie di utenti molto variegata, il sistema degli Enti di formazione professionale di ispirazione cattolica ha infatti mostrato di saper svolgere opere ispirate all’educazione al lavoro, non a meri percorsi di addestramento, fornendo vere e proprie occasioni di maturazione personale, civica e professionale dei propri allievi. Il successo oc-

cupazionale di queste opere ha poi contribuito in moltissimi casi allo sviluppo dei territori: molti ex allievi sono diventati tecnici apprezzati, imprenditori e professionisti nei vari ambiti dell’economia e della società.

Questa ricca proposta dal basso rischia però di essere limitata dalla frammentazione delle iniziative; di qui il progetto di rete nazionale che prevede le seguenti azioni chiave:

- elaborare un modello formativo unitario, di alto profilo, imperniato su un cammino tri-quadriennale e nel contempo flessibile, che comprende sia l’alternanza “lunga” sia l’apprendistato, al cui centro vi è la persona dell’allievo e la sua capacità di assumere l’iniziativa (e le conseguenti decisioni);
- l’elaborazione di “Linee Guida” nazionali e di settore, metodologicamente fondate e corredate da *tool* applicativi concepiti con il supporto di “imprese madrine”, intese come partner significativi e rappresentativi dei rispettivi comparti, e particolarmente disponibili a co-progettare in senso verticale “prototipi formativi” per settori e figure professionale intese, imperniati su “compiti di realtà” situati nel contesto di riferimento;
- la condivisione e validazione sul campo di tali *Linee guida*, funzionali a diventare un reale punto di riferimento culturale e metodologico per tutta l’offerta di IeFp. Le Linee Guida abbozzano infatti un modello che dovrà essere validato sul campo;
- il superamento di un modello organizzativo di tipo “funzionale” del Cfp, in forza del quale i diversi comparti (IeFp, servizi al lavoro, orientamen-

INDUGI – 2

Un insegnante
lavora per
l’eternità: non può
prevedere fin dove
arriverà la sua
influenza

Henry Adams



to, formazione continua...) risultano spesso separati, per passare invece ad un modello "a matrice" di tipo integrato, secondo uno stile collaborativo centrato sulla valorizzazione della collaborazione tra Cfp ed imprese presenti sul territorio;

- l'arricchimento della figura dei formatori verso una sorta di "formatore plus" in grado di sostenere un presidio multiplo (docenza, laboratorio, orientamento, accompagnamento individuale, ...);
- la definizione ed implementazione di un dispositivo di monitoraggio e valutazione in grado di restituire e interpretare i progressi, le difficoltà, le risultanze, le dinamiche della "realtà viva" rappresentata dai processi di ricerca e di sperimentazione;
- una campagna nazionale di comunicazione.

Sul piano operativo il progetto prevede l'assunzione di una logica "a cascata" attivando una dinamica di rete intorno a "centri pilota" (3) in grado di far proprio e irradiare il cambiamento e l'innovazione, con una speciale attenzione al Mezzogiorno d'Italia.

CRITERI ORIENTATIVI E SUPPORTI OPERATIVI

Il progetto propone anzitutto di adottare un modello di "iniziazione professionale" dei giovani rappresentabile secondo lo schema seguente:

Il progetto inoltre propone di puntare su alcune figure chiave che agiscono come "educatori al e nel lavoro":

- il referente delle relazioni con le imprese;
- il tutor formativo;
- il tutor aziendale;
- il coordinatore dell'alternanza inteso come nuova figura

di presidio globale dell'attività formativa, in dialogo col tutor aziendale, i formatori e il referente.

Il progetto prevede infine l'allestimento di una piattaforma informatica gestionale in grado di supportare i vari processi formativi e realizzativi compresa la valutazione dei prodotti e delle competenze acquisite dagli allievi (con la gestione digitale delle varie attestazioni).

I CFP PILOTA E L'AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE

L'avvio del progetto ha visto l'individuazione di oltre 50 Cfp pilota individuati dagli Enti di Fp in quasi tutte le regioni italiane col compito di:

- partecipare in modo attivo alla ricerca-azione;
- contribuire ad elaborare e validare le linee guida nazionali e di settore;
- supportare l'azione di moltiplicazione presso gli altri Cfp.

I referenti dei Cfp sono supportati da un gruppo di esperti che forniscono

- strumenti operativi per la va-

lidazione del modello formativo e organizzativo;

- un accompagnamento a livello regionale e settoriale;
- una formazione e monitoraggio in itinere.

Nel mese di ottobre e di novembre 2016 sono stati svolti due seminari nazionali (tenuti rispettivamente a Roma e a Verona) cui hanno partecipato una ottantina di formatori e direttori dei Cfp pilota degli Enti di Confap e Forma, un evento che rappresenta una sicura novità per il mondo italiano della IeFp in quanto connota un forte impegno unitario "di sistema".

1) L'idea di una rete nazionale di "scuole professionali" è presente anche nella riforma dell'istruzione professionale statale che sta prendendo corpo nella delega del Governo in materia, prevista dalla L. 107/2015.

2) Cfr. Nicoli D., *Progetto Fenice. Un network nazionale di Scuole per il lavoro*, in "Rassegna Cnos", 2 (2016).

3) Questi Cfp pilota sono selezionati dagli enti stessi, non necessariamente partendo da situazione definibili come "eccellenti", ma anche "normali", questo per poter meglio capire cosa funziona e cosa no nei contesti "ordinari" a livello territoriale.

Percorso formativo come «iniziazione professionale»

Fase previa

Orientamento al mondo del lavoro, formazione linguistica specifica del settore, "scoperta" del laboratorio e delle sue realizzazioni, anche con un significativo coinvolgimento delle aziende.

Fase principiante

Adesione al gruppo e ingresso nel mondo professionale. Esperienze in aziende e nel CFP per apprendere le lavorazioni basilari indispensabili per lo sviluppo professionale

Fase della autonomia

Presidio dell'intero ciclo di lavoro e realizzazione autonoma dei compiti. Riflessione e acquisizione dell'intera gamma dei significati insiti nell'esperienza sostenuta da un sapere procedurale

Fase traguardo

Approfondimento dei saperi e competenze per una piena gestione autonoma e responsabile del processo di lavoro. Ideazione del progetto capolavoro concordato con l'azienda